

L'ARCHITETTURA MODERNA? STA NELLE MANI DI LE CORBUSIER

Renato Pallavicini

«D i mille dati, di mille fattori sparsi fa un'unità. Li integra. Ognuno diviene elemento di una forma, che dipende dagli altri e agisce su di loro. Egli vede, come un compositore sente. Allora la sua mano disegna...». La mano è quella di Charles-Edouard Jeanneret, più noto come Le Corbusier, maestro dell'architettura moderna, ed è una mano che diventa strumento di conoscenza e che si prolunga negli schizzi, negli appunti, nei disegni, fin nelle opere costruite, fin nella metafora della *Main Ouverte*, la grande scultura che disegnò per la città di Chandigarh. E *Le mani di Le Corbusier* (Mancosu editore, pp. 144, euro 6) è lo straordinario libro di André Wogenscky, per anni stretto collaboratore di Le Corbusier, che arriva finalmente in traduzione italiana per la cura di Valerio Casali e la

traduzione di Brunetta de Angelis, meritoriamente pubblicato da Carlo Mancosu, editore che ha all'attivo una serie di fondamentali manuali di architettura, nonché la storica rivista zeviana *L'Architettura* (e altre importanti testate del settore). *Le mani di Le Corbusier* esce nella neonata collana dei «Grandi tascabili di Architettura» che si fa notare per un'altra chicca assoluta: *l'Architettura e Democrazia* (pp. 224, euro 6) di un altro sommo maestro, Frank Lloyd Wright: testo che raccoglie una storica serie di conferenze, tenute dall'architetto americano nel 1930; raccolta che ebbe una sua prima edizione italiana nel 1945 e che ora torna in libreria con una puntuale introduzione di Plinio Perilli.

Il libro di Wogenscky è una sequenza di cinquanta pensieri che seguono la vita e l'opera di Le Corbusier;



un cahier - come i tanti che riempì il maestro svizzero nei suoi viaggi per il mondo - che tratteggia lo spirito e l'anima di Corbu. È insieme descrizione di gesti e di pensieri, di inclinazioni della mente e del carattere. Ne viene fuori una somma del pensare e dell'agire lecorbusieriano, più efficace di qualsiasi bibliografia. Il libro, originariamente pensato senza illustrazioni, in questa edizione è corredato da fotografie e disegni, spesso inediti, che costituiscono un naturale commento dei testi: insieme, parole e immagini, formano un mosaico che ci restituisce un ritratto originale dell'artista e dell'uomo Le Corbusier.

Così concetti fondamentali come quelli di spazio, forma, funzione, casa-macchina (la celebre *machine à habiter*), organismo, città (l'altrettanto celebre *ville ra-*

dieuse), rivelano una genesi frutto di una lunga distillazione di osservazioni, riflessioni, contatti con luoghi, persone, storie e culture. E la chiusa del libro, che contiene l'elogio dell'angolo retto, fondamento dell'architettura lecorbusieriana, è struggente. In occasione della morte del padre di Wogenscky, Le Corbusier gli scrisse una lettera in cui diceva: «La morte è la porta di uscita di ognuno di noi. Non so perché si vuole renderla atroce. È l'orizzontale della verticale: complementare e naturale». Annota tristemente Wogenscky, ricordando la tragica scomparsa di Corbu, annegato in mare il 27 agosto 1965: «Bisognava bene che anche lui arrivasse alla fine e tracciasse nello spazio l'ultimo angolo retto... In piedi, verticale, è entrato nel mare. Poi si è sdraiato nel mare, orizzontale, per la morte».

la collana

I tesori «ritrovati» di Montecassino

In mostra nella storica Abbazia i preziosi paramenti sacri salvati dal bombardamento

Francesca De Sanctis

Tesori in seta e broccati, paramenti sacri, tessuti dai mille colori ricamati con gemme e coralli, pietre preziose e filamenti in oro e argento che ostentano disegni policromi: uccelli, fiori, grappoli d'uva, giardini e cornucopie, alberi della vita... Sono circa 80 piccoli grandi tesori, pezzi preziosi salvati dal bombardamento di Montecassino sessanta anni fa durante una delle più terribili battaglie della seconda guerra mondiale e ora esposti in una mostra allestita nel Salone di San Benedetto dell'Abbazia: *Antichi tessuti e paramenti sacri. I tesori salvati da Montecassino* (il catalogo edito da Carsa e la mostra sono a cura di Roberta Orsi Landini, fino al 30 settembre).

Sono paramenti che risalgono soprattutto al Quattrocento e al Cinquecento, sfuggiti dalla furia delle bombe o recuperati negli anni e riacquistati sul mercato antiquario. «Ancora oggi qualcuno ci restituisce pezzi che appartenevano all'abbazia - racconta l'abate Bernardo D'Onorio, che domenica è stato ordinato vescovo dal prefetto della Sacra Congregazione Episcopale cardinale Giovanbattista Re - Venerdì il primo ministro neozelandese riporterà un calice d'argento che durante la guerra un soldato del suo Paese aveva portato con sé come souvenir». E non solo. Allo stesso modo sono tornati tra le mura benedettine frammenti del

coro ligneo e un pastorale in argento che un nunzio apostolico sudafricano ha consegnato al Vaticano tre anni fa. Ma molti pezzi appartenuti all'abbazia sono ancora sparsi per il mondo: bozzetti di De Mura finiti nella collezione Molinari-Pradelli di Bologna, altri a Saragozza; una ventina di Puttini del coro sono negli Stati Uniti e perfino una pala d'altare del Granacci a New York. Non tutto il tesoro del monastero è ritornato tra le mura innalzate nel 529 da San Benedetto, che dall'alto continua a sorvegliare tutto il cassinate, anche se, aggiunge il neovescovo, «tutte le maggiori opere e i più grandi tesori sommati nella lunga storia dell'abbazia, sono tornati ormai sotto la custodia dei monaci benedettini». Tra questi è senz'altro da segnalare un importante messale di gran pregio donato all'abbazia da Urbano VIII e ritrovato a Londra, «preso dai francesi che nel 1795 bruciavano le pergamene per scaldarsi...».

La curatrice della mostra, Roberta Orsi Landini, ricorda che «ci sono stati nel tempo recuperi spettacolari come quello di due paliotti in seta policrome e fili d'oro, che facevano parte di un gruppo più numeroso. Eccezionali tele per qualità di disegno ed esecuzione tecnica e di ricamo». E c'è stata soprattutto - aggiunge - «un'attenzione costante verso quello che appariva sul mercato antiquario internazionale da sempre fonte di ritrovamenti e riscoperte insieme a misteriosi inabissamenti. Le preziose vesti liturgi-



che - conclude Orsi Landini - sono destinate all'uso e solo eccezionalmente sono mostrate nelle teche del museo dell'Abbazia». Infatti, la parte più importante dell'esposizione sono i paramenti sacri che vengono ancora utilizzati in occasione di liturgie particolarmente solenni. Ma ci sono anche vesti di colore blu, ora non più usate e che una volta erano associate al soffio divino.

La mostra si snoda attraverso un suggestivo allestimento scenografico (curato dall'architetto Giuseppe Picano), e uno dei pezzi più prestigiosi è un piviale di manifattura spagnola del primo quarto del XVI secolo, attribuito a Isabella Castriota Scandenberg che sposò Guido Fieramosca, fratello di Ettore. Una curiosità legata al contesto socio culturale dell'epoca, ce la racconta don Pietro Vittorelli, ideatore della mostra: «I tessitori e i ricamatori erano uomini, non donne». Essendo questi mestieri di professionalità altamente specializzata, e di solito ben pagati, i maestri dell'arte, intere equippe di artigiani specializzati, non potevano essere donne. Seta, oro, argento e pietre preziose venivano utilizzati non solo per le vesti liturgiche, ma anche per gli abiti civili delle classi al potere.

Purtroppo, ha aggiunto il neovescovo D'Onorio, «qui a Cassino quel poco che si è salvato lo dobbiamo ai tedeschi, quello che si è perso invece lo dobbiamo agli alleati». In previsione di possibili bombardamenti, i tedeschi convinsero i mo-

naci ad imballare tutto il possibile: un lungo convoglio venne spedito a Roma con destinazione finale il Vaticano. La merce preziosa (paramenti, libri, tessuti, arredi) rimase oltre il portone di bronzo sino al 1953 quando furono restituiti all'abbazia che provvide a mano a mano a riordinarli una volta completata la ricostruzione.

Sono passati sessanta anni da quanto la città di Cassino, dove passava la linea Gustav, è stata rasa a suolo. Dal 15 febbraio del '44 fino al 18 maggio le bombe caddero sull'abbazia e per ricordare quegli avvenimenti la città di Cassino ha in programma per tutto il 2004 una serie di iniziative, tra cui la mostra sui paramenti sacri (visitata ieri anche dal presidente della Polonia, Aleksander Kwasniewski). Il sindaco don Pietro Scattarelli, in qualità di presidente del comitato per la battaglia di Montecassino, definisce l'esposizione un «elemento qualificante sotto il profilo culturale, del programma celebrativo dell'anno. Veri e propri tesori che vogliono mantenere la memoria e sollevare un monito da questo luogo di vita monastica dove uomini di chiesa hanno sempre custodito un messaggio di pace e di solidarietà».

Festa grande, dunque, che si concluderà a dicembre con la nascita di un multimediale Museo della pace - commissionato all'Officina Rambaldi - che ricostruirà la tragedia della seconda guerra mondiale.

GRANDISSIMA PROMOZIONE!

Arredamento completo

€1.945,00

L. 3.766.000

Okei

discount del mobile



Cucina JENNY cm. 250 completa di elettrodomestici €780,00* L. 1.510.000



Salotto ESTASY Divano 3 posti+Divano 2 posti €350,00* L. 677.000



Soggiorno PRAGA €345,00* L. 668.000



Camera PATTY €470,00* L. 910.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

Operazione **PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cardia, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643521

MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA